Serie 3ª LA SCIENZA DEL POPOLO Vol. 15.
Raccolta di letture scientifiche popolari fatte in Italia.

BIBLIOTECA A Cⁱ 25 IL VOLUME
PER TUTTA L' ITALIA

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

PEL

Dott. F. LUIGI GEMMA

LETTURA

fatta nell' inaugurazione della Società Operaia di Verona.

FIRENZE
PER GLI EDITORI DELLA SCIENZA DEL POPOLO

1867

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO.

Signori!

Deposto come un germe nel cuore di tutti gli uomini è lo spirito del bene che domina sempre in cima a tutte le cose umane.

Da più tempo questo spirito misterioso ma irresistibilmente attivo si è reso tributario agli sforzi generosi della vostra intelligente operosità, e si è posto al servizio della causa santa del vostro avvenire, che è pure la causa dell'umanità tutta che da tanto tempo aspetta e spera.

Esso apparisce con una maestà solenne ma consolante sulla scena della vita dove si spiegano tanti patimenti, dove s'odono tanti sospiri, dove gemono tante vittime; esso ci reca rivelazioni, soccorsi, conforti

e speranze di un prezzo inestimabile; esso ci annunzia dei grandi prodigi destinati a liberare una buona volta il nostro popolo da quell' eterno artiglio del bisogno sotto il cui tirannico impero inesorabilmente soccombono l' indipendenza e le gioie del domestico lare.

La prosperità, il miglioramento delle classi meno fortunate della società, ecco la prima e più costante ricerca di tutti i nobili cuori.

Se noi infatti volgiamo intorno lo sguardo siamo tosto colpiti dalla vista di mali gravissimi d'ogni maniera che domandano di essere guariti, e di bisogni innumerevoli che urgentemente chiedono di essere soddisfatti; ma in presenza di questi mali, di questi bisogni, noi domandiamo a noi stessi, se prima di sollevarli non si avesse potuto prevenirli; e allora ci troviamo condotti a cercarne le più remote cagioni, a seguire lo sviluppo intero della vita umana col concorso degli accidenti che la minacciano, ad osservare l' infortunio

nelle sue tristi e numerose forme, e quindi a dedurre intorno. all' opportunità dei rimedi.

È così, o Signori, che il dolore partorisce le cose utili e grandi, come la spina produce il fiore; è così che la sventura fa scintillare i forti caratteri come l'acciaio la pietra focaia; è così che il male genera il bene, l'affanno la gioia, la sventura la gloria.

Nelle lagrime dell'onesto artigiano stanno istruzioni e doveri molti: la sollecitudine che ci prendiamo per tergerle si mescola interamente a tutti gli interessi dell'ordine sociale; da questa possono dipendere la forza del lavoro, la ricchezza delle nazioni, il riposo degli Stati, il destino dei popoli.

Or ecco come uno di questi efficaci rimedi si riscontri nelle associazioni di mutuo soccorso.

Questi sodalizi sono nati dalle viscere dell' umanità; inventore ne fu lo stesso bisogno, o quella costante aspirazione degli uomini verso la stabilità, quell' istinto

sempre inquieto, sempre operoso, che ci porta a colmare le lacune che l'umanità incontra nel suo cammino verso la tranquillità e sicurezza dell'avvenire.

Infatti la scambievole assistenza è il fine di qualunque società. La comunità di interessi, dice egregiamente De-Gerando, l'analogia delle situazioni, le mutue simpatie, hanno stabilito di buon'ora legami di fratellanza fra gli uomini i quali si trovavano collocati nelle medesime circostanze, esposti ai medesimi pericoli. Dapprima queste confederazioni si sono formate con vedute di conservazione, sotto l'impero degli interessi presenti, colla mira di opporre la potenza del numero a quella del privilegio o della ricchezza. Ma un istinto di previdenza e l'esperienza delle privazioni riserbate troppo spesso alla fine della sua carriera all'uomo che vive col sudore della propria fronte, hanno presto suggerito a quelle comunità il pensiero dell'assistenza mutua sotto la forma della guarentigia. Pensiero giusto e fecon-

do, il quale non fa che esprimere in società parziali il sublime dovere della società universale.[1]

Quindi ricercando nei monumenti della storia noi troviamo esempi di simili corporazioni nell'antichità, nelle tribù dei popoli ancor barbari, nei comuni dei popoli inciviliti, nelle congregazioni nate dall'industria, nelle società religiose.

Presso gli Ateniesi, e in molte altre città della Grecia esistevano collegî di questo genere, come è provato da una legge di Solone che enumerando parecchie di queste comunità, attesta in esse la facoltà che avevano di dar leggi a sè medesime.

Anche i Romani ebbero parecchie corporazioni fondate sopra il principio della solidarietà per cui i loro membri, che prendevano il nome di *sodales,* erano uniti da un vincolo di scambievole amici-

---

[1] Cap. II, art. I e seg.

zia. Esse avevano ad un tempo un carattere morale, economico e civile; dal loro seno uscivano senatori e cavalieri e possedevano un patrimonio comune, talvolta assai pingue.

Venne il Cristianesimo apportatore e diffonditore delle idee di eguaglianza e di fraternità: esso com' era naturale, s' impadronì delle istituzioni esistenti, impresse loro il sigillo di una nuova conferma, e le animò del suo spirito che fa venerabile e sacra la sventura.

Il medio-evo pure ebbe le sue corporazioni o confraternite d' arti e mestieri, frutto del primo slancio dell' industria e strumento di un primo passo verso l'emancipazione.

Senonchè l'antichità, la Grecia e Roma, non interpretarono rettamente, e meno applicarono in simili consorzî intero il principio dell' uguaglianza: facili in essi gli abusi, aperto il monopolio, pronto il degenerare in fazioni: il Cristianesimo, apparso in un tempo in cui tanti milioni d'uo-

mini erano considerati quali bestie da soma, non poteva introdurre che assai lentamente in seno alla società il concetto della solidarietà e della fratellanza: e l'evo medio volendo confederare gli uomini per proteggerli contro la violenza e i prepotenti soprusi della feudalità finì coll' assorbire l' individuo legando la sua libertà d'azione, per cui escludendo dalle corporazioni uomini laboriosi, e ponendo ostacolo ai progressi dell'industria, si allontanava manifestamente da quello scopo di previdenza e di mutua assistenza che deve costituire la vera e sola intima essenza di siffatte istituzioni.

Ma egli era solo all' età moderna, e potremmo anzi dire, a questi nostri giorni, che doveva essere riservato il merito incontestabile di avere esplicato e promosso il principio della vera solidarietà degli uomini, confortando per questa via il benessere morale e materiale delle classi artigiane, e di aver create delle istituzioni, che animate da quello spirito di popolare mi-

glioramento che s'accompagna sempre colla libertà, senza offendere la dignità dell'operaio, assicurano lui e la sua famiglia contro le terribili prove dell'infortunio e della miseria.

Ciascun membro della società contribuisce una certa somma col mezzo di leggiere sottoscrizioni settimanali o mensili finchè è in buona salute, e riceve dalla società una pensione corrispondente quando non può più lavorare o per malattia o per vecchiaia.

Ecco nella sua più semplice forma l'organismo delle società di mutua assistenza.

Ogni individuo staccato che contasse soltanto sui propri sforzi personali si troverebbe in una situazione molto differente da quella dei membri di siffatte società, perchè per quanto fosse industrioso ed economo, non sarebbe però mai sicuro di raggiungere lo scopo, mentre un accidente o una malattia ostinata possono lasciarlo senza occupazione, costringerlo a consumare i suoi sudati risparmî, ridurlo all'in-

digenza e rimetterlo sotto la servitù dei suoi simili obbligandolo ad implorare i soccorsi dell' altrui carità.

Invece facendosi socio di uno di questi sodalizi, l'operaio ripartisce su tutte le epoche della vita i salari guadagnati nei giorni buoni, provvede da sè stesso alle esigenze dei giorni cattivi, e senza stendere vergognoso la mano all' umiliante elemosina, si sente sempre confortato dal sentimento della propria sicurezza, uno dei più preziosi e dei più consolanti che valga, diffuso come un balsamo salutare, a sostenerlo in ogni anche più difficile circostanza della vita.

È così che l'artigiano si ritempra nel sentimento della propria responsabilità, e acquista fiducia nei risultati del proprio lavoro e del risparmio.

L' associazione si propone di portare immediato sollievo alle miserie ed alle stringenze più crudeli della vita. Essa garantisce la dignità personale di cui l'artigiano dev'essere nobilmente fiero, e rende

ciascuno padrone di sè stesso. L'operaio isolato non appartiene a sè medesimo; egli appartiene alla malattia, all'inopinata sventura, alla miseria. Associato, conservando sempre la sua piena libertà, egli acquista durante la prospera stagione la confidenza che raddoppia le forze, e si prepara pei giorni tristi un aiuto, un sostegno che non gli verrà mai meno e che non deve alla pietà ma alla previdenza propria.

E qual'è il segreto pel quale le Società di Mutuo Soccorso raggiungono questo scopo? — La mutualità, la riunione degli sforzi isolati, l'azione delle forze concentrate. Quando un albero sorge isolato, è battuto dai venti, spogliato delle sue foglie, i rami anzichè spingersi al cielo si chinano come se cercassero la terra. Una pianta isolata non essendo protetta dal calore del sole, presto langue, dissecca e muore.

E come possono elleno mantenere le loro promesse? — Perchè tutti i membri

della Società non ammalano, non invecchiano, non si rendono impotenti al lavoro nel medesimo anno, e il danaro versato dagli individui che continuano a godere buona salute, unito a quello degli impotenti, costituisce un totale sufficiente a sostenere tutte le spese. È una vera assicurazione. Il sinistro di una casa abbruciata si paga coi premi sborsati dai possessori di quelle che non si abbruciano.

Ebbene; questa Società di mutuo soccorso ora comincia a funzionare anche in Verona, e l'operaio già scorge aperto in essa il desiderato asilo. Sì anche qui tra noi finalmente, o Signori, l'artigiano comprende che può essere capace di provvedere esso medesimo al proprio mantenimento; che bastare a sè stesso è una nobile idea, è un privilegio raro; che l'infortunio può trovarlo preparato senza gettarlo nella desolazione; che v'ha un mezzo col quale egli può ricevere senza arrossire una parte di ciò che gli appartiene, voglio dire il soccorso dell'associazione nella quale ha

contribuito, colla sua previdenza, co' suoi risparmi e colle sue privazioni, al bene di tutti.

Difatti quando il socio comincia a godere i frutti dell'associazione, egli ne gode in virtù di un diritto e non già di un favore. Il carattere di questa differenza è ben grave; di leggieri lo comprendete. Quando chiedete un beneficio dovete dipendere dal beneplacito della volontà e persino dal capriccio di colui dal quale non potete esigere, ma solamente implorare. Per contrario quando si reclama qualche cosa per diritto, si esercita un'azione legittima in virtù di una potenza propria dedotta dalla persona stessa, indipendente affatto dal volere altrui. Supponete, per cagione di esempio, di cadere malato; se anche non guadagnate, l'amministrazione della Società vi paga una contribuzione giornaliera fintantochè duri la malattia, ma ve la paga non come un beneficio e quale un atto spontaneo di liberalità, sibbene perchè avete diritto di esigerla, diritto che avete acqui-

stato conservandovi fedele ed esatto all'adempimento delle condizioni sociali; voi siete un legittimo creditore, non domandate che ciò che vi è dovuto e quindi la vostra delicatezza non vien mai umiliata od offesa, e la vostra dignità è sempre salva.

Ecco in qual modo le società di mutuo soccorso raggiungono l'intento di far sì che, come dice Revel, il sentimento della individuale responsabilità si diffonda ampiamente nelle classi povere, e che si svolga e fortifichi nella coscienza dell'operaio il nobilissimo dei sensi umani, la dignità, vero e saldo fattore di ogni morale coltura.

In alcuni distretti della Francia segnatamente vitiferi lo spirito della mutualità e dell'associazione si è spinto tant' oltre che quando la malattia impedisce al colono ed all'agricoltore di andar a coltivare i suoi campi e i suoi vigneti, gli altri soci lo sostituiscono, e vanno a coltivare quella terra che nulla altrimenti produrrebbe al colono obbligato a letto nell'impotenza di lavorare. Nel 1857, duemila trecento e

trenta tre giornate di lavoro sono state con questo sistema gratuitamente eseguite nei vigneti della Côte-d'Or.

È doloroso, eppur necessario, di confessare che noi siamo ben lontani da questi sublimi esempi di vera fratellanza che non s'acconcia a ingannatrici parole ma si traduce nel sacrificio di sè medesimo a vantaggio degli altri.

Tuttavia però è d'altro lato ben consolante osservare come nella società di mutuo soccorso, tal quale noi la conosciamo, sia aperta di detta vera fratellanza una scuola costante.

Essa infatti è un esercizio di mutua assistenza, di scambievole benevolenza; essa unisce alle combinazioni della prudenza anche il merito di una buona azione, perchè la porzione dei risparmi che non è goduta dal socio che li ha pagati va a profitto de' suoi compagni, e così ognuno dei soci mentre è in buona salute e continua a lavorare, non abbisognando dei sussidî della società, porta giovamento e

conforto a tutti i suoi confratelli che ne abbisognano. Oh! quanto è bello questo meccanismo sociale che mette l'operaio al sicuro dai pericoli che possono sovrastare a sè, e lo pone nel tempo medesimo in grado di avere la nobile soddisfazione di esercitare ogni giorno un' opera di beneficenza.

Inoltre per godere i vantaggi dell'associazione il socio deve meritare la stima di coloro che la compongono, e questo è un avvertimento continuo contro i disordini, un incoraggiamento ad osservare una condotta onesta, una raccomandazione di essere fedele alla temperanza.

Certo non molto lontano da noi, a Milano, quando un operaio desidera di allogarsi presso qualche officina, il padrone per prima cosa gli chiede — siete voi associato ad una qualche società di mutuo soccorso? Siete costante e fedele nell'adempimento dei vostri impegni verso la stessa? Se sì, vi prendo; se no, non posso. Perchè questa ricerca, e questa cieca persuasione o Signori? Perchè nel primo caso

col solo fatto di essere ascritto alla società e di essere fedele alla medesima si ha la prova, secondo il corso ordinario delle cose, la più sicura, che voi siete ordinato, onesto, previdente, esatto, in una parola galantuomo; portate con voi il certificato più autentico della vostra probità. Che se non vi siete ascritto, ho per lo meno il diritto di sospettare che non siate economo, che non provvediate in tempo alla sicurezza della vostra famiglia, che non cerchiate di premunirvi contro i possibili eventi sinistri della fortuna, e insomma che nel vostro animo non alberghino i sentimenti dell'uomo veramente onesto. Ed ecco il vostro vantaggio che diventa per voi un'indeclinabile necessità. Necessità felice che eleva il carattere del popolano, che gli fa provare una legittima alterezza pensando che deve soltanto ai suoi propri sforzi la sicurezza del suo avvenire, che non è più esposto ad invocare l'altrui soccorso: necessità felice che sveglia il sentimento dell'indipendenza dell'operaio, che rassoda la

sua posizione, che raddoppia il suo coraggio, che sprona e sviluppa le sue facoltà.

Udite, o amici.

Ognuno nel corso della sua vita, a qualunque stato appartenga, in qualunque condizione si trovi, presto o tardi, deve pagare il tributo alla sventura. È inutile farsi illusione; non c'è uomo che possa sottrarsi alle esigenze di questa inesorabile creditrice. Ma parlando in specie di voi, sapete bene che la vita pratica dell'artigiano, la vita dell'operaio, è assediata da tante cure, è esposta a tanti fortuiti avvenimenti, è circondata da tanti inattesi disastri, che lo spettro della miseria può sorgervi a quando a quando dinanzi per incutervi spavento e comprimere le vostre più generose aspirazioni.

Voi in fatti vivete, è vero, col lavoro di ciascun giorno; voi lottate energicamente contro le difficoltà e le privazioni, voi non chiedete di più che di prestare la vostra opera per vivere; e sta bene; ma ditemi in grazia; i giorni si rasso-

migliano forse tutti? certo no. Il lavoro può essere interrotto, il padrone assottiglia il numero degli operai, il fallimento della casa dalla quale dipendete vi pone di punto in bianco sul lastrico; succede una crisi; la malattia, l'età, l'impotenza sopravvengono: e allora che cosa fate?

Non avete che tre mezzi cui ricorrere; la carità, la cassa di risparmio, e il monte di pietà.

Non parlo del primo, sia perchè non avete alcun diritto di pretenderla, sia perchè potrebbe esservi rifiutata lasciandovi nella stessa miserevole condizione di cose che avete bisogno di impedire, sia perchè, troppo incerta, provvedendo oggi, abbandona il domani, e sia più specialmente perchè vi offende, vi umilia, vi toglie il sentimento della dignità e distrugge internamente l'uomo che sente dentro di sè l'aspirazione di poter vivere senza essere a carico di chicchessia.

Suppongo dunque l'ipotesi per voi più favorevole, quella cioè che abbiate du-

rante i giorni di lavoro depositato qualche cosa per le possibili eventualità alla Cassa di Risparmio. È difficile, vedete, è difficile che ciò succeda: i bisogni della vita, le necessità della famiglia sono tante che il risparmio spontaneo, non reclamato da un impegno, da un obbligo contratto sotto comminatorie perniciose, ben di rado vien fatto. E l'esperienza è là per dimostrarcelo ogni giorno: andate a domandare agli amministratori delle Casse di risparmio di qual indole sieno i depositi fatti alle medesime, e vi risponderanno che la cassa è un salvadanaio del ricco, che ivi affluiscono somme ragguardevoli che pel momento mancano d'altro più utile mezzo di cauto investimento; ma che il risparmio dell'operaio, il piccolo obolo del povero a stento raccolto ed accumulato, non vi figura pressochè mai, o almeno in una cifra insignificante. Ma suppongo, ripeto, che abbiate potuto farlo. E che perciò? Il risparmio che avrete potuto fare è stato certo molto piccolo

perchè assai limitate sono le risorse del vostro lavoro: la malattia non vien sola; essa viene accompagnata da una numerosa sequela di gravi spese: il medico che vi cura, la nota dello speziale che per quanto piccola è però sempre pel povero un pensiero serio, il mantenimento migliore e più sano che vi dovete procurare e il contemporaneo sussidio della famiglia sono cose che ben presto consumano quel poco che avevate messo in serbo con tanto stento e con tanto lungo volger di tempo: assai fortunati se potesse bastare fino al termine della malattia. E poi? chi vi assicura la convalescenza? chi vi garantisce pel tempo che dovrà ancora decorrere fino al completo ripristinamento delle forze, prima di riassumere il lavoro? Nessuno; e intanto l'incertezza dell'avvenire ritorna, l'agitazione per la famiglia non altronde assicurata vi fa passare insonni le notti, e nulla più avete su cui possiate fare sicuro assegnamento pel caso che la malattia si rinnovi.

Io certo non voglio negare il merito di queste istituzioni; esse hanno dato innumerevoli vantaggi, ma non raggiungono lo scopo di assicurare per sempre la vostra posizione.

Restano i Monti di Pietà. E qui io tocco una corda assai dolorosa. Questi stabilimenti furono veramente in origine caritatevoli perchè prestavano gratuitamente su pegno; ma non tardarono a tralignare, e a diventare altamente usurai, sicchè Barianno ebbe a vituperarli argutamente col nome di Monti di empietà. Se voi infatti ad essi ricorrete, dovete con non lieve vergogna impegnare le vostre masserizie, le vostre suppellettili, i vostri abiti, il vostro letto, e mano mano tutti gli altri oggetti che si trovano in casa. E poi quando siete risanato, senza aver mai recato un aiuto vero alle vostre famiglie, vi trovate più poveri di prima colla casa spoglia, e con un debito per le vostre forze sempre gravoso che non sapete come pagare e che ogni giorno si accresce per l'accumularsi degli interessi.

E allora che avviene?

La fame con tutto il suo triste corteo, l'abbandono, le angustie, i dolori del corpo e dell'anima saranno pronti per tormentarvi: dopo una vita onesta e laboriosa, invece di riposo, non vi vedrete davanti che l'isolamento, l'impotenza, l'infermità; forse l'angoscia del bisogno, reo consigliero, vi spinge al mal fare, e allora, oh! sventura anche mille volte più fatale, la creatura che porta segnato in fronte il suggello di Dio, abdica, o perde il primo, il più caro de' beni, il più prezioso, la dignità morale.

O voi che bagnate di sudore lo scarso pane del faticato guadagno, che vivete nelle strettezze d'ogni cosa necessaria alla vita, e passate nel mondo avviliti e forse dispettati, venite qua; ricomponetevi a calma; l'associazione si fa artefice del vostro lieto avvenire. Gli uomini non sono poi tanto cattivi quanto da taluno si predica; vedete, tutti si danno la mano, tutti lavorano per erigere il san-

tuario della previdenza in sostituzione al ricovero di mendicità, dove se anche il corpo vive, l'anima è morta sotto il peso della propria umiliazione.

La vostra associazione infatti si propone,

1° Di pagare il sussidio ai soci ammalati.

2° Di pagare una pensione ai soci che abbiano compiuta l'età di anni 60.

3° Di fare il prestito di onore.

4° Di cooperare direttamente o indirettamente all'istruzione dei soci ed al loro collocamento.

Ecco pertanto che se l'infermità anzi tempo vi opprime, se inopinatamente la malattia vi colpisce e domanda spese superiori alle vostre forze, voi non siete più condannati a stare in un letto, tormentati dal dolore, senza mezzi pel mantenimento e la cura, con la famiglia che vi langue gemebonda d'intorno.

E quando la sera della vita si avvicina, quando più avete bisogno di riposo

e tranquillità, e dopo aver logorate le vostre forze vi sentite impotenti al lavoro nel momento in cui più vi torna mestieri del prodotto di esso, voi già potete contare sopra uno stato di dolce e tranquilla sicurtà. Potreste voi più in fatti oramai, senza che il cuore vi sanguini, senza che l'angoscia vi apra anzi tempo la tomba, calpestare la nobile alterezza dell'operaio che ha la coscienza di avere menata una vita onesta e di essere stato utile col suo lavoro allo sviluppo delle arti e dei mestieri per finire da ultimo alla degradazione di stendere la mano a raccogliere l'obolo della carità trascuratamente e talvolta con disprezzo e villanamente gettato sulla via?

No, o Signori; questo tempo deve essere finito: voi stessi coll'associazione, cogli sforzi, colla previdenza, e col risparmio dei molti potete e dovete impedire quei mali che ciascuno isolatamente non potrebbe riparare.

Sollevate dunque operai il vostro spi-

rito, alzate la fronte bagnata di sudore, ma risplendente della fulgida aureola del coraggio e della speranza, guardate con sicurezza in faccia l'avvenire: l'assistenza vi sarà guarentita quale le vostre necessità richiedono; pochi mesi di contribuzione vi bastano per acquistare questi diritti, e per mettervi al sicuro da eventi disastrosi; volgete su quelli che vi circondano e che vivono per vostro mezzo uno sguardo più tranquillo e sereno. Le gioie domestiche non vi saranno più turbate, non mutate più in gelida amarezza, mentre le dolci spose e una corona di figli vi staranno d'intorno per imparare da voi la virtù coll'esempio.

Siate pronti, o operai, rispondete all'appello, perchè siete destinati a diventare uno dei più attivi fattori della rigenerazione sociale; voi col vostro ingegno, col vostro lavoro, col vostro risparmio fate subire alle cose che vi circondano questa meravigliosa metamorfosi che s'appella civiltà; simili a Dio di cui siete

l'immagine voi fate uscire un mondo nuovo dal caos.

Ora udite altri vantaggi: entrati in questa società il risparmio diventa per voi obbligatorio; siete liberi di contrarre l'impegno, ma una volta contratto, esso vi lega per l'avvenire; e così il vostro risparmio è perseverante, periodico, regolare; se trascurate il versamento della tassa perdereste la somma già posta in serbo; e così l'economia diventa per voi unà necessità, si trasforma in una preziosa abitudine; chiamati a praticarla negli anni della gioventù, d'anno in anno avete un interesse più forte di rimanervi fedeli.

Il risparmio che confidaste alla società non può essere ritirato dal capriccio, dall'incostanza in occasione di un piacere, o dalla dissipazione: esso rimane invariabilmente destinato a sopperire alle tristi circostanze della vita per le quali è stato depositato; nulla potrà sviarlo da questo santo scopo; il soccorso sarà qui

sempre da voi rinvenuto; la vostra moglie e i vostri figliuoli non possono temere che il beneficio loro sfugga mai.

Ma c'è ancora di più; uno fra gli scopi che, come dissi, si propone la società, è quello di fare dei prestiti di onore coi quali si provvede al bisogno di credito popolare fatto sempre più vivo ed urgente pel ravvivarsi del lavoro e dell'industria nel nostro paese. Con ciò si rileva e nobilita la vostra coscienza, e si accresce il vostro benessere perchè potete avere, col solo pegno della vostra onestà, dei prestiti che riparano ai vostri bisogni in qualche momento di crisi, che assestano le vostre economie, che fanno rifluire nella vostra bottega il sangue e la vita, e vi salvano dall'adunco artiglio dell'usuraio.

Lo sperimento di simili prestiti in seno della società di mutuo soccorso è forse nuovo in Italia; ma i risultati furono ovunque eccellenti. La società degli Artisti ed Operai di Lodi effettuò nel solo anno 1863

centosei prestiti, e non ebbe mai a lamentare un solo caso di ritardo nella restituzione dei medesimi; altre società in Italia tentarono pure simile prova e sempre felicemente; il che tutto porge fede dello spirito di onoratezza che si sveglia nell' anima dell' operaio quando è educato ad aiutarsi da sè.

Verificandosi la morte di un qualche operaio, è certo che i suoi famigliari desiderano che possa avere un onorevole accompagnamento all'ultima dimora. Ma le spese da sostenersi in simili circostanze sono gravi; la famiglia difficilmente può avere in serbo il danaro occorrente. Alcune società hanno quindi pensato di incaricarsi di queste spese, e stabilirono una sezione a parte con questa speciale destinazione. Ne troviamo esempi in Francia ove si vidde qualche società di mutuo soccorso acquistare in proprietà persino il terreno pel seppellimento dei soci. L' esperienza però ha dimostrato che questo è un peso troppo grave, mentre per

sostenerlo, o bisogna accrescere il contributo mensile rendendo più difficile l'ingresso nella società, oppure si è spesso nella necessità di mancare da parte degli amministratori all' esatto raggiungimento di tutti gli scopi proposti. Or bene, in tale stato di cose, la nostra associazione, ha studiato la maniera di risolvere il quesito della nessuna spesa e del pari onore da rendersi al socio defunto. E vi riuscì felicemente imitando la costituzione della società d' Empoli. Essa cioè ad attestare l' amore al socio defunto stabilisce che gli onori da renderglisi debbano consistere esclusivamente nell' accompagnamento del trapassato. Nè obbligò tutti i soci a prender parte a questo atto perchè il tempo per l' operaio è lavoro, e il lavoro, guadagno; ma certo incorrerebbe nel biasimo di tutti colui che vagasse oziando per la città od altrove nel momento in cui dovrebbe rendere l' ultimo atto d' onore al consocio defunto. E così un corteo di dolci rimpianti e di affetti

provvede a un delicatissimo modo di onoranza senza dare alcun peso al consorzio e recando consolazione alla famiglia dell'operaio che seppe imporsi qualche sacrifizio in vita.

Nè ultimo tra i beneficii della nostra Società deve essere annoverato il Comitato dei Probiviri al quale vuolsi avere ricorso in caso di contestazioni che potessero insorgere fra soci o tra i soci e l'amministrazione per affari sociali. Questa istituzione, soffocando lo spirito di litigio, evitando le spese e ingenerando la confidenza e la stima reciproca ha prodotto dovunque eccellenti risultati.

Voi vedete da tutto ciò come non si possano dare associazioni più benefiche di queste società: esse non hanno mai tralignato dalla loro istituzione, non hanno mai demeritato la confidenza del pubblico ed hanno aiutato a fecondare le aspirazioni di amor patrio e di libertà senza porre mai in pericolo la quiete del paese. Appartenendo ad una di queste associa-

zioni deve necessariamente destarsi nella vostra anima lo spirito d' ordine, di rettitudine, e di patriottismo; entratevi, e sarete ordinati nella vostra condotta, di buoni costumi, sobrî, frugali, amanti della vostra casa, e quindi felici: diventerete membri utili della società, dopo aver fatta la vostra individuale prosperità, mentre quelli che s' affidano incauti ai soccorsi dell' altrui carità e della parrocchia vivono nell' abbandono e nella miseria; sarete simili alle rondini che passano allegramente sul fango e non vi immergono l' ali.

Aggiungete ancora che giusta i più accurati e diligenti calcoli istituiti dagli uomini della scienza, si è potuto avere quest' altro ben consolante risultamento. Neison osserva che mentre la mortalità fra gl' individui appartenenti all' aristocrazia inglese è molto più rapida che nella massa della popolazione, i membri delle società di mutuo soccorso al contrario godono una vita media superiore a quella

della rimanente popolazione. E ciò appunto perchè per entrare e rimanere in una di queste società è mestieri obbligarsi ad una periodica contribuzione, e benchè lieve sia questa somma, pure il successivo versamento di essa suppone certe abitudini di lavoro, di ordine, di regolarità e di economia che separano affatto colui che le possiede dalla folla degli indigenti esposta alle vicissitudini della miseria, e alle fluttuazioni della domanda di lavoro.

Nè qui sta ancor tutto. L'esperienza dei lontani paesi, e di altre provincie di questa stessa nostra Italia, ci hanno insegnato, che gli operai, dopo essersi conosciuti ed affratellati in questi sodalizi, hanno in seno dei medesimi fatti nascere e fiorire con prodigiosi successi altri nuovi ed utili istituti, quali le banche popolari mutue, le società alimentari cooperative, le scuole serali e domenicali, i premi a favore dei più diligenti scolari, le biblioteche popolari, le associazioni edificatrici di

case per operai, ed altri molti, per i quali ingentilite il vostro spirito, snebbiate la vostra mente dalle tenebre dell'ignoranza, e vi è dimostrato che la scienza e l'istruzione non è più retaggio dei soli ricchi, essendo voi pure chiamati a sedere a questo comune banchetto.

Voi vedete per esempio la società di mutuo soccorso di Torino promuovere nel 1854 un comitato di previdenza per la provvisione dei generi di prima necessità. Fondato con sole lire mille di capitale, esso ha ora un movimento annuo di oltre un milione, ed è questo il più grande esempio di associazione cooperativa che si vanti in Italia, e l'attuazione più vasta che fra noi si noveri dell'ardito concetto di collegare le forze degli operai, sostituendole all'azione dell'imprenditore, e di riunire in un intento comune intelligenza, lavoro e capitale per ottenere una maggiore indipendenza economica e morale.

La società di mutuo soccorso fra gli

operai di Siena, per continuare negli esempi, istituì scuole serali, una associazione edificatrice di case per gli operai, ed un comitato di previdenza che somministra generi di prima necessità. Il comitato tiene cassa ed amministrazione separata da quella della società, si fondò nel 1862 col tenue capitale di lire duemila novecento trenta raccolto per azioni di lire una soscritte per la massima parte da artigiani, e quantunque osteggiato dai venditori di commestibili, pure riuscì a raggiungere i più splendidi risultati. Esso ha un forno proprio, e vende pane, paste, riso, farina, fagiuoli e *buoni* per la carne di manzo.

Anche in Asti è dovuta alla nobile iniziativa della società patriottica l'istituzione di una biblioteca popolare a favore dei soci, e di un comitato di previdenza che mantiene affatto separata la contabilità, e acquista all'ingrosso e vende al minuto a prezzo di costo, generi di prima necessità, come carbone, legna,vino e farina.

La vostra società si compone di soci effettivi, e di soci onorari: i primi siete voi che godete efficacemente i vantaggi prodotti dall' associazione: i secondi sono quelli i quali trovandosi pei loro mezzi di fortuna al sicuro dalle funeste conseguenze del bisogno, rinunciano agli utili materiali della società, e contribuiscono alla sua prosperità colle loro prestazioni, coi loro consigli e col loro danaro.

In questa maniera le persone agiate che hanno poche occupazioni, si pongono a contatto del bisogno e della sventura, e consacrano il loro tempo a consolarla. E così si uniscono ai poveri, lavorano insieme con essi, e nell' atto che migliorano sè medesimi, servono, quasi senza avvedersene, ad uno dei più grandi scopi del progresso, quello di una ragionevole fusione delle masse.

Vincendo poi finalmente uno dei vecchi pregiudizi del tempo, anche le donne sono ora ammesse ai beneficii della nostra associazione, la quale aprendo le

braccia a questa povera creatura che ha tanto sofferto in causa dei falsi concetti di una civiltà monca e isterilita, e che ha tanto maggiori bisogni quanto minori risorse, unisce tutti i membri della famiglia nello stesso interesse e in un' aspirazione sola.

Non posso però a questo luogo non esprimere il desiderio che le donne abbiano a costituirsi, ad esempio d' altri paesi, in società separata da quella degli uomini. Così la società degli operai di Cremona promosse, e riuscì a costituire nel 1863 una speciale associazione fra le operaie cremonesi la quale conta già trecento quindici socie effettive e duecento venti fra soci e socie contribuenti, e procede ottimamente, e porge caparra di fortunato avvenire. Il medesimo sistema venne seguito a Milano dove si formò la divisione femminile dell' associazione generale di mutuo soccorso degli operai di quella città. Essa merita di essere particolarmente menzionata perchè fra gli

scopi cui mira ha anche quello del soccorso alla puerpera la quale riceve una determinata sovvenzione quando sulla sua parola d'onore promette di non esporre il suo neonato alla ruota. Se dopo aver ottenuta simile sovvenzione, la puerpera mancasse alla data parola, viene esclusa dal sodalizio. Così la società provvede anche ad alti morali propositi.

Dopo tutto questo io credo che abbiate potuto, o Signori, manifestamente rilevare quanta sia la forza, la moralità e quali i vantaggi di questa istituzione. Ne volete però una prova ulteriore? Guardatene la prodigiosa propagazione.

La Francia il 31 dicembre 1865 contava 5288 società di mutuo soccorso con un capitale di franchi 39,830,673 costituite da 782,498 soci.

Qui in Italia, soltanto al concorso dei premi che erano da conferirsi nell'anno 1866 dal consiglio di aggiudicazione in Milano, si presentarono N° 78 società di mutuo soccorso, tra cui otto della sola

Milano. Il consorzio detto dell' amor fraterno in Torino costituito soltanto il 1° ottobre 1862 da pochi operai si accrebbe fino ad 800 soci, oltre gli onorari, con un attivo sociale di italiane lire 8,119.18 dopo aver elargiti soccorsi per italiane lire 23,738.60. La società di mutuo soccorso degli operai pure di Torino conta ottomila soci e fu d'esempio e di mirabile incitamento al sorgere di moltissimi altri consimili sodalizi.

L' Inghilterra, dopo aver cominciate le prime *società di amici* sotto il regno di Giorgio III, oggi conta fino a due milioni il numero dei membri della mutua assistenza con un capitale di ottanta milioni di franchi.

L' Olanda già fin dall' anno 1827 contava più di 340 di tali stabilimenti; la sola città di Amsterdam ne possedeva 65, quella di Rotterdam 39. Sopra 9000 soci nel detto anno in Amsterdam furono assistiti 2400 soci a titolo di malattia. E nel Belgio verso quell' epoca si contavano più

di 120 casse di mutuo soccorso, dodicimila individui almeno vi partecipavano: su questo numero più di 4000 avevano ricevuti i soccorsi di malattia con una somma di quasi trentamila fiorini. Non è egli dunque vero, o Signori, che immensamente splendida è l'opera economica e morale di queste società?

Senonchè dopo avervi del mio meglio esposti i beneficii della società, e i mirabili risultamenti che ne sono ovunque ottenuti, mi permetterete, o Signori, che prima di separarmi da voi, io abbia ad accennare alla sfuggita i principali pericoli che si possono incontrare durante la vita del consorzio.

Noi uscimmo appena alla luce, e solo oggi cominciamo a dare i primi passi nella nuova carriera dei liberi istituti. Lunghi e secolari lavori dovettero fare gli stessi sodalizi inglesi prima di costituirsi in assetto stabile e vigoroso: qual meraviglia adunque se qualche ostacolo sarà per presentarsi nel cammino della no-

stra infanzia? Però tornerà bene tener conto dell' esperienza di chi ci precedette onde confortarci nelle condizioni di una vita prospera e duratura.

Prima di tutto conviene avere sommo riguardo a non fissare la misura del contributo senza criterio, e senza aver fatto calcolo delle condizioni di luogo, di età, di professione, di sesso. Il rapporto delle quote pagate coi soccorsi promessi deve essere esattissimo, e bisogna commisurarlo con diligenti ed accurate indagini fondate su computi squisitamente certi. Guai a quella società che determina i contributi a casaccio: passata la prima epoca lusinghiera dei versamenti, verrà poi quella delusoria delle crescenti ricerche e necessità di sussidi. E allora se il contributo non sarà stato matematicamente determinato, il consorzio volgerà a sicura rovina. Non vi punga mai il desiderio di aumentare a capriccio la cifra dei sussidii: se volete durar salda la vita, fondatevi su basi scientifiche e razionali, usate buone

tavole statistiche e tenete sempre conto degli sperimenti già fatti da altre nazioni. E trattandosi del sussidio per la vecchiaia, ricordate che il socio più inoltrato negli anni deve nell'aggregarsi alla società, porsi verso di essa nello stato in cui si troverà il più giovane quando abbia raggiunta l'età alla quale esso è già pervenuto; e deve quindi pagare una tassa di ammissione eguale alla somma onde un socio della sua età, prima partecipante all'associazione, arricchì il fondo sociale. Altrimenti o la giustizia e l'eguaglianza tra soci sarà altamente turbata, o il sodalizio permetterà pensioni che non potrà poi soddisfare.

Un altro grave pericolo che minaccia la durevolezza della società, si è quello di secondare incautamente delle aspirazioni, in sè certo generose, ma che non confortano lo scopo sociale. Si videro ad esempio alcune società di mutuo soccorso prelevare dal fondo sociale certe somme di danaro e destinarle a sollevare infor-

tuni nazionali, a cooperare a patriottiche imprese, a venire in soccorso di istituti di beneficenza versanti in istrettezze, a promuovere od aiutare scioperi di artigiani, ed altro. Guardatevi sempre da tutto ciò: pericolosa sarebbe questa via e condannata dalla scienza; non bisogna mai perturbare l'andamento economico del consorzio: mirando a scopi differenti da quelli propostisi dalla società si perde di vista l'intento principale, manca la lena per proseguirlo, e l'istituzione irreparabilmente rovina.

Parimenti pericoloso è il sistema di confondere insieme i vari scopi sociali in una medesima gestione: l'esperienza ha dimostrato che assai migliore è il sistema adottato da quelle società che specializzano gli scopi, e tengono una gestione particolare per ognuno di essi. La ragione è evidente. Quando a ciascuno degli intendimenti cui mira il sodalizio si dà un'esistenza speciale e indipendente, rimane in facoltà di chi si aggrega al

consorzio di abbracciare uno solo di essi, invece che tutti insieme, pagando per ogni diritto a un dato sussidio uno speciale contributo, piuttosto che il contributo rilevante necessario ad assicurare il raggiungimento di tutti gli scopi sociali. Non omesso altresì di avvertire che quando tutte le gestioni sono confuse insieme, la rovina di uno solo degli oggetti propostisi dall' associazione trae seco necessariamente quella di tutti gli altri, rinnegandosi per tal modo i principii elementari dell' assicurazione.

Guardatevi sempre inoltre dal decretare che in caso di scioglimento del sodalizio il fondo sociale possa essere ripartito tra i soci; ciò costituirebbe una tentazione permanente alla cupidigia di alcuni, e potrebbe fomentare continui attentati alla vita sociale.

Questi ed altri pericoli vi si presenteranno nella vita della società; ma voi timorosi di malcaute o precipitate innovazioni, amanti delle cose positive, lon-

tani dal roseo idilio di non fondate o ingannatrici speranze, facendo tesoro dei savi consigli dell'esperienza, vi terrete fermi all'ombra del vostro statuto, e trionferete.

Felici coloro che imparano a vivere con sicurezza la vita a spese dell'esperienza altrui; noi abbiamo la fortuna di avere avuto molte altre associazioni che prima di noi nel medesino intento tentarono la prova; e i loro errori hanno insegnata la verità mostrando la via di evitarli. Frutto di queste lunghe e ripetute esperienze, è lo Statuto che vi siete dati. In esso si è studiosamente cercato di conseguire tutti i possibili vantaggi dell'associazione e di evitarne i pericoli. Oh! amatelo sempre; ei diverrà la stregua della vostra coscienza, sarà il vostro onore, la vostra salute, la vostra gloria: fate entrare la sostanza dell'istituzione nel midollo delle vostre ossa, ed essa vi sosterrà cadenti, vi rileverà caduti, vi guiderà nelle incertezze come Mosè guidava il

suo popolo sotto la scorta di una colonna di luce e di una nubi. E quando la sera, affaticati pel molto lavoro rientrerete nel domestico focolare, o quando la notte da soli nella quiete e nelle tenebre penserete all'avvenire della vostra famiglia, o quando al tramonto della vita sentirete venire meno le forze non dubitate, la vostra associazione è là per consolarvi; amatela, seguitela, tenetevi stretti ad essa, e vi salverà.

Signori — Ora l'Italia libera padrona di sè stessa, s'avvia a nuovi e grandi destini: l'eroica ecatombe di S. Martino e il prezioso sangue dei martiri di Custoza redensero questa nostra patria adorata; or ci è mestieri saviamente educarla. Qui dove tutte le nobili passioni tengono del calore che ci riscalda, il popolo, eterno poeta sta per isvolgere dinanzi a sè la sua meravigliosa epopea. Ciascuno mediti dunque sopra sè stesso, interroghi la propria energia, sviluppi le forze latenti della propria coscienza; nes-

suno dubiti della sua debolezza; la dolce aura di cielo non domanda di qual tempra sia la fronte che viene a carezzare, nè un palpito d'angoscia, nè una lacrima sola vanno indarno perdute se l'uomo cammina coraggioso nella via del dovere, se non si lascia prendere dallo sgomento per le difficoltà che incontra, se fa energicamente appello alla sua volontà. Sorgete tutti concordi; coll'amare le istituzioni che assicurando la vostra posizione guidano in pari tempo alla virtù, voi fate la più grande opera di cittadini, date in voi stessi utili e degni figli di questa bella patria cui avete in sorte di appartenere, e mostrate al mondo che la causa del bene e dell'ordine mai non perisce quando è guidata da una fede ardente, da una devozione inspirata, da una convinzione profonda.

I Direttori della SCIENZA DEL POPOLO
F. GRISPIGNI, L. TREVELLINI